

Risoluzione della Commissione donne dell'USS

Yes we care! Condizioni di lavoro eque e prestazioni accessibili a tutti!

Il termine inglese «care» indica molto più della sola cura e assistenza. Care significa occuparsi – dietro compenso o meno – delle esigenze fisiche, psichiche, emozionali ed evolutive di una o più persone.

(Anerkennung und Aufwertung von Care-Arbeit. Impulse aus Sicht der Gleichstellung, Ufficio federale per l'uguaglianza UFU, 2010, pag. 34)

Le persone invecchiano e le donne sono sempre più responsabili in prima persona della loro sicurezza finanziaria. Questa evoluzione, di per sé apprezzabile, nel tempo causa una lacuna sempre più ampia nella gestione di bambini e persone bisognose di assistenza. Di conseguenza insorge una competizione in cui datori di lavoro e partiti borghesi, sebbene si rivolgano alle donne come a delle professioniste, siano tuttavia poco disposti ad appianare le difficoltà che nascono nell'ambito dell'assistenza non retribuita. Quello che fanno è piuttosto esigere riduzioni fiscali e risparmiare soprattutto nell'ambito del servizio pubblico.

Come soluzione presentano misure di razionalizzazione in chiaro contrasto con il funzionamento del lavoro di cura: se il lavoro di cura e assistenza sottostà a una logica capitalista di profitto e di aumento dell'efficienza, tutto ciò va a discapito della dignità dei lavoratori del settore «care» e dei beneficiari delle prestazioni, ovvero le persone bisognose di cura e assistenza. La pressione salariale e i vincoli di tempo sono anch'essi la conseguenza di riduzioni della qualità e del trasferimento dei costi sui privati. In ultima analisi il lavoro di cura ricade nuovamente sul privato e sempre più nella precarietà: parecchi posti retribuiti nel settore «care» versano già oggi in condizioni di precariato e offrono pertanto scarse tutele ai lavoratori.

In tutto ciò ci si dimentica che la cura e l'attenzione verso gli altri sono un impegno che ricade sull'intera società e che va organizzato a livello pubblico. Un buon lavoro di cura – retribuito o meno che sia – presuppone sufficienti risorse temporali e finanziarie. Queste risorse sono necessarie affinché le persone possano essere dignitosamente bambini, anziani o malati oppure possano permettersi di prendersi cura degli altri dietro compenso o gratuitamente.

Noi donne sindacaliste domandiamo condizioni di lavoro eque per tutti coloro che sono impegnati nel settore «care». In particolare chiediamo che...

- il lavoro di cura non retribuito sia riconosciuto come prestazione lavorativa e venga pertanto tenuto in debita considerazione anche ai fini delle assicurazioni sociali,
- le prestazioni in ambito «care» remunerate rientrino nel servizio pubblico e siano facilmente accessibili a tutti, convenienti e di qualità elevata,
- siano effettuati investimenti nelle prestazioni «care» pubbliche anziché risparmiare sulle offerte in ambito salute, assistenza e cura e relegarle al privato,
- i rapporti di lavoro nelle economie domestiche private siano sottoposti alla legge sul lavoro al fine di sottrarli alla precarietà.